



Verbale del 26 maggio 2017

Sul filo della memoria, sul filo delle emozioni... in un'atmosfera davvero piacevole ed originale è avvenuto l'incontro, coordinato da Donatella Lombello, il 26 maggio u.s., presso il Dipartimento FISPPA, dell'Università di Padova con la scrittrice Lorenza Farina, per la quale la narrazione delle storie è narrazione di emozioni.

Erano presenti l'illustratrice Manuela Simoncelli, che, con una lavagna luminosa, ha animato, con tratti rapidi ed esperti, personaggi e situazioni e Marina Rocchetti, voce recitante di alcune parti dei testi.

Farina-Simoncelli-Rocchetti, trio ormai consolidato, animano percorsi nelle scuole e nelle biblioteche, aiutando a recuperare ricordi, a riannodare trame tra le generazioni.

Lorenza Farina, per anni bibliotecaria presso la Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza, che attualmente si dedica a tempo pieno all'attività di scrittrice, afferma che raccontare significa, per lei, mescolare l'energia dei ricordi con l'immaginazione. Si dice grata alle nonne, che le hanno lasciato "un baule di visioni" a cui attingere: l'autrice dichiara, infatti, che, quando scrive, va a pescare nel pozzo profondo della propria infanzia, nel proprio mondo delle emozioni pure.

Nella sua scrittura agile, a volte più poetica, a volte più commovente, sempre evocativa, il tramandare diventa un valore, una testimonianza, diventa amore. Ognuno di noi deve essere testimone e allora, sottolinea Lorenza Farina, si può parlare anche dell'olocausto senza averlo vissuto e dedicare le storie a quei bambini che non sono potuti diventare grandi.

Alcuni suoi libri sono legati, infatti, alla Shoah: *La bambina del treno* (ill. di Manuela Simoncelli, ed. Paoline, Milano, 2010), *Il volo di Sara* (ill. di Sonia M.L. Possentini, Fatatrac, Casalecchio di Reno-BO, 2011), *La casa che guarda il cielo. Storia di Anna Frank* (ill. di Marcella Brancaforte, Raffaello, Monte San Vito-AN, 2014).

La bambina del treno, 1° Premio Letteratura ragazzi di Cento-FE, IX ed. 2011, Sez. Illustratori, è un albo illustrato che narra in modo poetico la delicata storia di Anna e della sua mamma, che, su un treno, vengono trasportate ad Auschwitz.

Il lungo tragitto offre l'occasione perché si accenni, con delicato equilibrio, alle note vicende subite dagli ebrei: "-Ho fame, mamma-. -Mi dispiace, tesoro. Non ho più nulla, i soldati mi hanno portato via tutto-".

Anche il piccolo polacco Jarek, nascosto tra l'erba alta, segue con lo sguardo quel treno, quella bambina che gli fa ciao con la mano, e poi, nei giorni successivi, corre a guardare, furtivamente, gli altri treni che passano. Non sa capacitarsi, non trova risposte al suo desiderio di sapere, alle parole strane udite dai grandi: Auschwitz, campi di sterminio, ebrei.

Molto delicate ed espressive le illustrazioni a tutta pagina, a tecnica mista, di Manuela Simoncelli che ha voluto inserire tra le pagine, -come lei stessa precisa-, una farfalla

azzurra per stemperare la drammaticità della vicenda di Anna che, ritratta con gli occhi in un altrove, interagisce sempre con la farfalla, e mai con “le cose” tristi. Una storia accattivante, pervasa da un senso di mistero, rivolta ai bambini dagli otto anni.

Anche l'albo illustrato *Il volo di Sara* racconta ai piccoli della scuola primaria la triste vicenda della shoah. Il narratore è un pettirosso, che, a novembre, appollaiato su un ramo spoglio, vede il campo con le torrette, i reticolati, gli uomini scheletrici, il treno che arriva con il suo carico umano terrorizzato e, tra esso, Sara, una piccola a cui decide di fare compagnia. E, quando si sta per compiere il tragico epilogo, il pettirosso presta le ali a Sara perché fugga veloce lontano e così fanno anche passerì, pettirossi, merli con tutti gli altri bambini e... la tensione si stempera nella serena e poetica conclusione... “sparì tra le nuvole mentre tutt'intorno si levava un coro di cinguettii, di trilli e di gorgheggi”.

Molto suggestive le illustrazioni a tutta pagina, che, nell'essenzialità dei colori scuri, sottolineano la drammaticità dell'evento, fatta eccezione per il nastrino azzurro tra i capelli di Sara, per il pettirosso e il cielo nelle pagine finali.

Destinato ad un pubblico a partire dai 10 anni è invece *La casa che guarda il cielo. Storia di Anna Frank*. Scritto in modo avvincente, con stralci originali del *Diario* evidenziati in un azzurro corsivo, con “un originale taglio narrativo e un diverso punto di vista” (ivi, p. 5), eleva a io narrante la casa di Amsterdam, con i suoi muri umidi, l'intonaco scalcinato, le stanze “vuote e ammuffite”(ivi, p. 7). La casa, che vede e sente tutto “lo so tutto di Anna, i nostri cuori battevano all'unisono, il mio respiro si confondeva con il suo” (ivi, p. 132), racconta e condivide sentimenti ed emozioni relativi ai due anni trascorsi nell'alloggio segreto da Anna e dagli altri sette inquilini, narra dell'arresto la mattina del 4 agosto '44, del ritorno nel '45 solo di Otto Frank e della consegna da parte di Miep Gies del diario e dei fogli di Anna e poi della decisione del papà di darlo alle stampe. Nell'ultimo capitolo (pp. 130-134) la Casa parla di come è diventata Museo.

A conclusione del testo sono stati inseriti degli interessanti approfondimenti, con una bibliografia, ma anche (ahinoi!) delle schede didattiche.

Al ricordo, al tramandare, che diventa dialogo tra le generazioni, alla parola che diventa legame, sentimento anche quando l'Alzheimer fa la sua comparsa sono dedicati i libri: *Il Guerriero di Legno* (ill. di Manuela Simoncelli, Lineadaria, Biella, 2014) per i più piccoli e *Sono erba, sono cielo* (Raffaello, Monte San Vito-AN, 2015) per i ragazzi.

Il Guerriero di Legno (1° Premio “Il gusto del racconto”2009, sez. racconti inediti per l'infanzia, Mezzane-VR) è un albo illustrato che racconta la storia di un albero “dalla rigogliosa chioma verde smeraldo... dal portamento fiero e l'aria impavida”. È un albero che ama raccontare storie e ne ha per tutti: alberi, animali, sole, luna, vento, arcobaleno. Sa “storie corte, storie croccanti, storie in bianco e nero, storie di tutti i colori”: improvvisamente, però, un inverno gelido gli strappa la memoria e non ricorda più nemmeno una storia. “Nemmeno la più corta delle storie corte”.

Ma a primavera gli alberi più giovani cominciano a raccontargli le storie che lui per tantissimi anni aveva narrato. E la foresta di parole continua a vivere per sempre.

Emozionanti sono le illustrazioni a tutta pagina, a tecnica mista.

L'albo è esaurito a due anni dalla pubblicazione e, per ora, l'editore non ha intenzione di procedere alla ristampa.

I bambini, i ragazzi, sottolinea Lorenza Farina, è importante che siano sollecitati, attraverso l'esperienza vicaria della narrazione, a conoscere le malattie, anche quelle più gravi come l'Alzheimer, e a non averne paura.

Ispirato alla figura del papà dell'illustratrice, Lamberto, è il romanzo breve *Sono erba, sono cielo*.

Il racconto si snoda nell'arco di tre estati: ne *La prima estate*, Emma, 7 anni, va a trascorrere le vacanze dal nonno Giovanni, per tutti Giò, e dalla nonna Sara. Lì si diverte e dal nonno impara a conoscere e a rispettare la natura, in particolare la Quercia Verdifronde, impara ad ascoltare il silenzio, a scoprire e a credere nei sogni: "alcuni ricordi sono così belli che nessun vento di tempesta potrà mai disperderli...Per questo non si potranno mai dimenticare" confida il nonno alla sua "Principessa" Emma (ivi, p. 33).

Ne *L'ultima estate con il nonno*, Emma, 10 anni, si rende conto che il nonno non è più lo stesso, che sta perdendo tutti i suoi ricordi. Allora i ruoli s'invertono: Emma, che grazie a lui, "aveva imparato a guardare ogni cosa con stupore e meraviglia" (ivi, p. 81) gli fa da sostegno. "Voglio bene a quest'ombra di nonno - pensò Emma. - Vorrei che stesse sempre qui con me anche se non è più il nonno di un tempo." (ivi, p. 79)

Ne *La nuova estate*, il nonno non c'è più, ed Emma va a vivere con i genitori nella casa dei nonni con la consapevolezza di essere la vera erede di Giò.

Scrittura delicata, poetica, che affronta un tema spinoso, quello della malattia dell'Alzheimer in modo garbato, facendo trasparire l'immutato amore e rispetto per il nonno, il grande amore per la natura e l'importanza dei ricordi.

Molto interessante, rileva Lombello, la contaminazione nel testo di alcune citazioni tratte da *Sir Gawain e il Cavaliere Verde* di Simon Armitage e da *Tutte le poesie* di Emily Dickinson.

È un filo invisibile, ma forte come la bava del baco da seta, quello che lega le trame e i ricordi di Lorenza Farina. Non si può dimenticare: anche quando il tempo o la malattia ne sembrano capaci.

La Segretaria: Lucia Zaramella